

**GIUNTA REGIONALE
PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLI**

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 4 OTTOBRE 2005-

Il giorno 04 ottobre 2005 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale – Sala della Giunta – si è svolta la riunione del Tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Monitoraggio Progetti del Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana;
2. Regolamento valutazione integrata ai sensi della legge regionale 49/99 (così come modificata dalla L.R. 61/2004);
3. Attuazione per l'anno 2005 del Piano integrato sociale regionale 2002-2004;

Presiede la seduta l'Assessore Gianfranco Simoncini

Partecipano alla seduta, inoltre, i signori:

- Alessandro Cavalieri – Dirigente Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli
- Roberto Rossini – Direttore Generale Direzione Sviluppo Economico
- Ugo Caffaz – Direttore Generale Direzione Politiche formative, beni e attività culturali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO NAVINOVICH	CGIL
VITO MARCHIANI	UIL
ROSSELLA BUGIANI	CISL
FRANCESCO CARACCILOLO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MARCO BALDI I	CNA
ROBERTO CASTELLUCCI	CNA
CLAUDIO CAPONI	CONFARTIGIANATO
GIULIANO GIULIANI	LEGA COOP E MUTUE
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
MARIO MACALUSO	COLDIRETTI
ALESSANDRO DEL CARLO	CIA
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
SAVERIO TANI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
ALESSANDRO MARTINI	URPT

MARA BARONTI
RENATO CECCHI
ANDREA SBANDATI

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
ASS. AMBIENTALISTE
CISPEL TOSCANA

Assistono all'incontro i Dirigenti responsabili delle Aree di progetto del Patto per lo sviluppo e l'occupazione per la trattazione del punto 1) all'ordine del giorno.

L'Assessore Gianfranco Simoncini apre l'incontro introducendo l'argomento al punto 1) dell'ordine del giorno

la verifica sull'attuazione del Patto per uno sviluppo qualificato e maggiore lavoro in Toscana, firmato nel 2004.

Il "patto" riveste una particolare importanza specie nell'attuale congiuntura economica. I dati sull'andamento occupazionale resi noti nei giorni scorsi rivelano, in modo un po' contraddittorio, da un lato un aumento degli occupati e d'altra parte un significativo aumento del tasso di disoccupazione, che dal 5,1% del 2004 passa al 5,6% nell'ultimo trimestre rilevato nel 2005. Sottolinea che l'aumento dell'occupazione, di circa ventimila unità, va valutato tenendo presente che il dato non distingue tra lavoro a tempo determinato ed indeterminato e si tratta quindi di un dato che, come noto, incorpora il fenomeno dei contratti atipici e quindi situazioni di incertezza nel mondo del lavoro. Ricorda, poi, che come Assessore al lavoro sta partecipando, insieme ad organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, ad una serie continua di incontri per situazioni di crisi con dati preoccupanti per aziende rilevanti cui, però, si aggiungono anche settori della piccola e media impresa.

Per questi motivi riconferma l'importanza ed il valore del Patto per lo sviluppo e lavoro ed anche il metodo della concertazione da cui è scaturito. Il metodo si sostanzia non solo nella definizione degli obiettivi ma soprattutto nel costante impegno comune nel perseguirli.

Esprime la consapevolezza che i problemi aperti nell'economia anche regionale possono avere risposta solo in un quadro complessivo e non solo con strumenti regionali. Le sfide che vengono dai processi di globalizzazione ed altro possono essere affrontate in un quadro generale che vede politiche industriali a livello nazionale, politiche fiscali di sostegno all'occupazione e politiche di sostegno agli investimenti.

Con l'occasione dell'incontro con il Tavolo esprime la fortissima preoccupazione della Giunta Regionale per le anticipazioni di questi giorni sulla legge finanziaria. Preoccupazioni che riguardano da un lato rispetto all'assenza di capacità di rilancio delle politiche per lo sviluppo e l'occupazione e dall'altro per le fortissime conseguenze che le misure previste, in particolare per gli enti locali e per la Regione, possono determinare in termini di qualità della vita, sulla organizzazione dei servizi ed anche sulla occupazione a partire dalla stessa Regione. Su questo ultimo punto, per esempio, alcune prime proiezioni dei dati, illustrate dal Presidente Martini, mostrerebbero la necessità, impensabile, di ricorrere a circa 180 licenziamenti nel solo Ente Regione. Si tratta, però, solo di un esempio di cosa potrebbe accadere, lo stesso Vicepresidente dell'ANCI presente al Tavolo, potrebbe confermare la pesante ricaduta sugli enti locali di un taglio di spesa di 3 miliardi di euro.

Ricorda che sulla finanziaria nell'unico incontro avuto con il Governo, Regioni, UPI ed ANCI hanno avanzato proposte diverse da discutere, con il metodo della concertazione, per definire quale parte di responsabilità possono assumere Regioni ed enti locali nel quadro di difficoltà della finanza pubblica. A questo tipo di apertura non è venuto alcun tipo di risposta e pertanto anticipa che il Presidente Martini sta organizzando, insieme alla rappresentanze degli enti locali toscani, un incontro, forse per il 14 ottobre, in cui illustrare le proiezioni concrete delle conseguenze che si potrebbero determinare sui servizi e sull'economia. Con ciò si vuole

chiedere alle parti sociali di sostenere non tanto le ragioni in maniera acritica, ma di confrontarsi rispetto all'esigenza di aprire un confronto con il Governo perché la finanziaria, pur in un momento difficile come l'attuale, non penalizzi servizi ed economia e che invece contribuisca al percorso di rilancio e sostegno dell'occupazione e del lavoro.

Quindi è un periodo che richiede politiche diverse a livello nazionale ma anche una piena assunzione di responsabilità a livello regionale e il "patto" va in questa direzione. Informa che la Giunta programmatica svoltasi il 26 settembre ha effettuato una prima valutazione sull'andamento del patto e sostanzialmente ha rilevato un buono stato di avanzamento tenendo conto che si devono scontare i tempi rallentati per il passaggio elettorale. Ritiene, quindi, che l'odierna riunione del Tavolo possa rappresentare un momento di rilancio in un quadro in cui gran parte degli interventi previsti si trovano nella fase conclusiva della istruttoria e molti altri sono già alla fase attuativa; ma di ciò invita il Dr. Cavalieri a fare una più dettagliata informazione.

Alessandro Cavalieri (Dirigente Area Programmazione e Controlli)

Con riferimento al materiale distribuito ai partecipanti all'incontro, precisa che si tratta di una prima applicazione dell'attività di monitoraggio messa a punto dalla Regione sui progetti del "Patto". Informa che tale attività sarà ulteriormente messa a regime e resa accessibile per rendere conto in qualsiasi momento dello stato di avanzamento dei singoli progetti. Sul materiale distribuito precisa che laddove nella tabella compare la voce "risorse da definire" deve intendersi non la mancanza di definizione della cifra ma della ripartizione dell'impegno fra i vari soggetti. Ritiene che in termini di cifre ed impegni sul patto l'analisi della tabella presentate dimostri un buono stato di avanzamento anche se l'impegno non ha inciso molto ancora sulla cosiddetta "governance cooperativa". Ciò significa che finora l'impegno ha riguardato principalmente l'attività regionale e non si è perseguito l'obiettivo di coinvolgere il contributo di più soggetti. Probabilmente ciò è effetto, per i motivi cui si riferiva l'Assessore, di una iniziativa non adeguata nel riunire i gruppi di lavoro sui progetti e pertanto, ritiene che questo debba essere uno dei primi compiti da assolvere nell'immediato.

Dall'analisi risulta anche che vi sono alcuni progetti che avevano una certa rilevanza che non sono stati avviati. Ciò va rilevato per correttezza e deriva dalla sin qui insufficiente definizione della copertura finanziaria adeguata e con ciò si riferisce all'obiettivo riguardo agli anziani non autosufficienti. Questo elemento di criticità ritiene debba essere affrontato nel proseguo del lavoro.

Evidenzia poi un altro elemento di criticità riguardo agli interventi dell'area 6 sui distretti industriali e dei sistemi produttivi. In questo caso la progettualità sin qui definita necessita probabilmente di un ulteriore sviluppo in direzione di interventi più incisivi poiché in questo caso non c'è carenza di fondi.

Questi sono i punti che ha ritenuto emergano con più evidenza, ma invita i convenuti a richiedere eventualmente ulteriori chiarimenti su cui potranno intervenire i responsabili dei vari progetti invitati all'incontro.

Per il proseguo e per rilanciare il "patto" nell'immediato propone di rinviare le riunioni dei singoli gruppi sulle diverse aree progettuali per verificarne la situazione e per valutare le possibilità di un maggiore coinvolgimento dei soggetti esterni alla macchina regionale.

Un'altra esigenza tecnica che pone è quella di individuare una scadenza per un momento di verifica ulteriore sullo stato di avanzamento dei vari progetti. Questo oltretutto reputa che potrebbe essere utile per valutare se taluni progetti di rilievo non siano "aggredibili" in questa fase tanto da renderne opportuno il loro spostamento sulla priorità ed i progetti da affrontare con il PRS e con la nuova programmazione settoriale.

Ricorda, infine, che la logica fondante del “patto” non è certo quella di aver disponibilità di capitoli di spesa, ma quella di mettere insieme una serie di risorse non solo finanziarie ma costituite anche da competenze, da iniziative per avanzare sul terreno della progettualità. Sottolinea la presenza di una copertura finanziaria, così come integrata dal programma straordinario degli interventi, tale da dare compimento in tempi non lunghi a questa fase del “patto” e poi si può contare sulla garanzia di copertura prevista dal DPEF per le fasi del 2006. Occorre, comunque, tener presente che i problemi che si pongono non sono di ordine finanziario, escluso il caso degli anziani non autosufficienti, quanto quelli relativi a procedure verso una “governance cooperativa”.

Claudio Caponi (Confartigianato)

Rileva l’assenza nel documento presentato di un progetto trasversale rispetto alle diverse aree progettuali che ritiene essenziale per il proseguo del lavoro, per stabilire le priorità e per la valutazione del grado di coinvolgimento dei vari soggetti e cioè l’infrastrutturazione della governance.

Ricorda che nel dicembre 2004 al termine della concertazione sulla individuazione dei progetti, cantierabili o meno, delle diverse aree progettuali fu accolto anche un progetto di avvio di una fase sperimentale con cui mettere a disposizione del Tavolo una struttura minima che consentisse a tutti i soggetti un ordinato sviluppo del processo istruttorio e decisionale. Di tutto ciò, sottolinea, non vi è alcuna traccia. Richiamando l’argomentazione, portata nella precedente riunione sulla valutazione integrata, secondo cui il regolamento della L.R. 49 ed i provvedimenti sul “patto” riguardano il processo interno alla “macchina” regionale, si chiede quale sia il modo in cui la Regione si rapporta con le parti sociali e gli enti locali e quali siano i protocolli previsti. Ritiene, quindi, che sia necessario siglare tali protocolli sulle procedure che disciplinino i comportamenti dei soggetti al fine di evitare il rischio di irrilevanza o confusione nella loro partecipazione.

Nel ribadire la richiesta di dare spazio ad un progetto trasversale sulla infrastrutturazione della governance la cui assenza spera che non sia conferma del proposito di esercitare solo un controllo pubblico di gestione che pur se necessario non può essere sufficiente.

Il problema ritiene debba essere affrontato a tutti i livelli poiché riguarda anche l’analisi di impatto della regolamentazione per il Consiglio Regionale e per la Giunta la valutazione ex-ante ed ex-post degli effetti degli interventi.

Solo in questo modo può affermarsi l’importante processo di concertazione e di governance cooperativa messo in atto.

Relativamente al prospetto presentato ritiene che sarebbe necessario quantificare gli effetti delle risorse impegnate utilizzando moltiplicatori che diano la misura degli investimenti attivati che quindi comprendano oltre a quelli pubblici anche quelli privati.

Rispetto alle informazioni fornite per area ritiene che sarebbero utili delle schede omogenee che riepilogano i soggetti coinvolti, la fase del procedimento in modo da individuare gli eventuali nodi da risolvere, i soggetti che devono intervenire e quali sono i tempi. La migliore soluzione ritiene che sarebbe quella di avere una unica cabina di regia come più volte molte organizzazioni hanno richiesto al Tavolo.

Attualmente, infatti, si è in presenza di una cabina di regia composta solo dalla struttura regionale che vede le parti sociali assistere ma non intervenire.

Stefano Pucci (Confcommercio)

Esprime adesione all’invito dell’Assessore ad una azione nei confronti del Governo per quanto riguarda la legge finanziaria, ma sottolinea un maggiore interesse su una discussione di metodo e di merito sulla concertazione a livello regionale.

Si rivela sorpreso per il materiale trasmesso in relazione al “patto”, in primo luogo per una questione di metodo. Infatti, rileva che dopo il grande lavoro effettuato nel 2004, al di là della pausa elettorale, solo oggi si ritorna a discutere di alcune aree progettuali su cui non vi è stato alcun incontro. Quindi, ritiene che si debbano riavviare le riunioni su tali aree anche per evitare il rischio che nel tempo passato siano intervenute cose diverse da quelle concordate alla fine di dicembre 2004, presente il Presidente Martini.

Entrando sul merito della situazione del “patto” e volendosi soffermare sulle aree di maggiore interesse per la parte rappresentata, esprime un giudizio positivo sull’area 1. Rileva che la scheda trasmessa su tale area è assolutamente coerente con il lavoro svolto e a ciò che è stato concordato nelle riunioni di concertazione.

Riscontra, invece, elementi di preoccupazione relativamente all’area 7 sull’accesso al credito. Su questo tema ricorda gli incontri e gli accordi del settembre scorso tra associazioni della piccola impresa e Giunta Regionale. Da ciò è scaturita la costituzione di un consorzio fidi unico mentre nel documento si ritrova indicato come esemplare un accordo bilaterale tra un consorzio fidi del settore commercio e turismo e Fidi Toscana. Sebbene sia a conoscenza che si tratta di una trattativa in corso esprime preoccupazione per l’ingente impegno finanziario che le organizzazioni hanno profuso nell’iniziativa voluta dalla Regione e rileva una contraddizione con la posizione delle stesse che non ritenevano positivi gli accordi bilaterali.

Sottolinea, poi, la presenza di alcuni errori nell’indicazione delle risorse sull’acconto garanzia la cui entità non recepisce gli accordi che vi erano stati anche con le organizzazioni degli artigiani.

Altro problema che segnala riguarda l’area 9 sull’offerta commerciale e turistica. Qui rileva l’inserimento tra le risorse del “patto” di quelle destinate nel 2003 a ottantanove progetti di centri commerciali naturali. Si augura che si tratti di un errore poiché quella previsione del 2003 non riguarda assolutamente il “patto”. Occorre, perciò, correggere l’entità delle disponibilità indicate nella scheda in 4,5 milioni di euro e riportarla a due milioni da riferire, come deliberato dalla Regione il 27/9/2005, al triennio 2006-2008.

Per l’area 14 – territorio trasporti e mobilità – sulla quale non si è svolto alcun incontro si registra invece una proposta mai discussa prima. Se va bene il ruolo attribuito alla Società Logistica Toscana ricorda che era stata chiesta l’istituzione di un Tavolo di concertazione poiché trasporto e mobilità sono un problema che investe tutte le parti sociali. Pertanto ribadisce la richiesta di istituire la concertazione con Logistica Toscana come peraltro era già stato previsto nel “patto”.

Infine, chiede chiarimenti sulla scheda di Toscana Promozioni in cui non gli pare vi fosse la previsione di effettuare una gara di affidamento lavori che apprende essere stata bandita ed in corso di assegnazione. Sottolinea, quindi, la necessità di affermare un metodo di maggiore informazione per evitare di trovarsi di fronte a fatti compiuti.

Francesco Caracciolo (Confindustria)

richiamando l’introduzione dell’Assessore che ha toccato il punto della legge finanziaria e del suo impatto sulla finanza regionale chiede di poter disporre di ulteriori materiali informativi su questo tema in modo da poterne preparare la discussione nell’incontro dell’11 ottobre.

Sull’argomento del “patto” sottolinea di attribuire un grande rilievo anche alla fase attuale del suo monitoraggio. Ricorda che la logica che ispira il “patto” vede i partecipanti al Tavolo, tutti corresponsabili nell’aver individuato analisi, strategie e strumenti e anche nell’aver definito progetti concreti con l’obiettivo di raggiungere risultati misurabili in tempi predefiniti. Proprio secondo questa logica afferma di non condividere la distanza nella valutazione da parte del Tavolo rispetto a quella che ha operato la Giunta. Ritiene che vi sia stata una insufficiente attenzione ai tempi che invece sono cruciali e devono essere velocizzati il più possibile.

Condividendo in larga misura le osservazioni di Caponi sulle questioni di metodo, rileva anche per il monitoraggio una scarsa attenzione ai tempi ed infatti ad un anno e sei mesi dalla firma del “patto” questo si limita a segnalare l’avvio o meno dei progetti. Ricorda che all’interno del patto stesso erano previsti il monitoraggio e la verifica con cadenza annuale degli impegni assunti con supporto di indicatori e reports realizzati dai competenti uffici ed agenzie regionali. Per far questo fu stabilito un anno di tempo già considerando che sarebbero intervenute le elezioni. Quindi ritiene che la questione del metodo non sia più rinviabile e che occorra una disponibilità in questo senso anche dai singoli responsabili delle aree di progetto.

Passando alle questioni di merito ed in primo luogo alla governance cooperativa dichiara deludenti i risultati sin qui perseguiti poiché non si è realizzato un coinvolgimento significativo di altri soggetti. Ciò ritiene che sia imputabile ad una carenza di iniziativa da parte del Tavolo e a mancanza di determinazione nel fare appello e nel rendersi comprensibili ai soggetti esterni quali le Camere di Commercio, le Università, le Fondazioni.

In merito ai progetti ricorda che la propria Associazione aveva presentato insieme a CGIL, CISL e UIL al momento della elaborazione del “patto”, sei progetti ritenuti prioritari. Questi riguardano l’innovazione, la committenza pubblica ed il sistema toscano delle imprese, la messa a regime dell’analisi d’impatto della regolamentazione, i distretti industriali, il credito e la promozione ed internazionalizzazione.

Rileva che nessuno di tali progetti si è concluso mentre così doveva essere secondo i tempi previsti, ad eccezione di quello sull’impatto della regolamentazione che al momento sta rispettando la sua tempistica. Se vi sono difficoltà di vario genere devono essere individuate con chiarezza e rimosse poiché per alcuni progetti si è giunti solo al momento della gara. Ciò che ritiene importante non è tanto prendere atto di ritardi ma cercare di evitarli per il futuro. Porta l’esempio del progetto su committenza pubblica e sistema toscano delle imprese di cui dal monitoraggio si evince che è in corso l’affidamento di una parte di incarico all’IRPET ma niente si dice sui tempi, e poi è estremamente vago sugli altri aspetti.

Chiede un effettivo rilancio del patto che parta dalla consapevolezza che non si è riusciti ad ottenere l’effetto di corresponsabilizzazione, la condivisione sui singoli progetti ed un sistema di gestione tale da rispettare i tempi.

Ricorda che dal Tavolo, nella consapevolezza della complessità della gestione del “patto”, erano venute più proposte: una cabina di regia, una corresponsabilizzazione dei progetti, un’intesa tra organizzazioni imprenditoriali ripartendo i progetti da seguire evitando una gestione assembleare delle varie aree. Ritiene che il problema debba di nuovo essere affrontato dal Tavolo per trovare rapidamente una soluzione.

Infine nota che vi è tutta una serie di progetti che sono stati inseriti o aggregati al “patto” senza che fossero condivisi. Ritiene che non vi sia alcun bisogno di avere una massa di progetti nel patto, ma al contrario si debbano individuare poche cose realmente condivise proprio per poterne assumere la piena corresponsabilizzazione.

Luciano Navinovich (CGIL)

Evidenzia come la drammaticità della situazione economica che ha investito specie negli ultimi mesi l’intero Paese non aiuti ad affrontare le tematiche che giustamente erano state inserite nel “patto”.

Questo, però, non deve limitare una ripartenza con “nuovo slancio atletico” nella gestione del “patto” sebbene gli indicatori di cui è in possesso informino di un ulteriore aggravamento dell’economia e conseguentemente dell’occupazione a fine 2005.

Non si ritiene molto soddisfatto di quella che è stata sin qui la gestione del “patto” e ciò perché, come indicava anche Confindustria, alcuni elementi che si ritenevano fondamentali non sono

stati affrontati e questo oggi pone ulteriori difficoltà che vanno al di là delle carenti risorse oppure dallo scarso impegno di alcuni soggetti fra i quali anche Confindustria.

Registra avanzamenti positivi del “patto” ma a “macchia di leopardo” perché su alcuni punti importanti tali avanzamenti non si sono verificati, come ad esempio per l’innovazione che era vista nel patto strettamente collegata al rilancio industriale. In particolare sui distretti industriali per i quali forse si sono nutrite positive aspettative dalla progettazione provinciale per le cinque aree che erano state individuate, ma gli scarsi risultati denunciano la necessità di attribuire un ruolo forte alla Regione nel definire e decidere.

Anche per il settore agricolo si è molto lontani dai risultati prefissati e vi è solo uno studio in corso che non pare cogliere appieno i problemi.

Una ulteriore questione riguarda la concertazione e in particolare il suo dispiegarsi a livello territoriale. Rileva come Confcommercio, che, ad esempio, cui centri commerciali naturali non si sia svolta alcuna concertazione a livello dei territori interessati.

Considerando che la situazione non consente ulteriori tempi e che occorre rilanciare con forza il “patto” si associa a Caponi nel chiedere l’istituzione di una cabina di regia.

Condivide e giudica ottima la proposta dell’Assessore, ripresa anche da Cavalieri, e quindi invita a ripartire dalle schede ma con una concertazione che sia non solo informazione ma momento essenziale in cui ricondividere i progetti.

Silvano Contri (Confcooperative)

Precisa di parlare anche a nome del collega Giuliani. Una prima riflessione di carattere generale ritiene sia più opportuna in questa occasione e riguarda la necessità di un ulteriore approfondimento della documentazione di estrema sintesi presentata per la valutazione dell’andamento del “patto”.

Ritiene che siano oggettive le questioni che vengono poste al Tavolo e rispondenti ad dibattito che avviene nelle fasi di elaborazione del “patto” e di esame dei progetti.

Avverte generalmente un ritardo nel vigore del “patto” il cui recupero è possibile riflettendo ancora sulla questione della governance, da più parti richiamata, che ancora non vede una reale integrazione delle parti sociali.

Registra il diverso stato di avanzamento delle aree progettuali e propone una valutazione più approfondita ricorrendo ad una documentazione più pertinente allo scopo.

Scendendo più nel dettaglio di ambiti specifici ritiene di dover dare alcune risposte alle questioni sollevate sull’area 7 “accesso al credito delle piccole e medie imprese” in relazione alla convenzione stipulata tra il Consorzio Fidi del movimento cooperativo e Fidi Toscana.

Ricorda gli obiettivi posti per questa area progettuale e osserva che fra questi alcuni soggetti hanno più puntato a sostenere l’integrazione nei consorzi Fidi in considerazione della loro frammentazione, altri a sostenere la capitalizzazione dei consorzi per rafforzarne il sistema.

Il movimento cooperativo si è mosso in questa ultima direzione potendo usufruire di una struttura congiunta e del finanziamento degli associati e dal sistema cooperativo complessivo. Rivendica, quindi, il ruolo svolto dal movimento con la convenzione Fidi Toscana nello spirito del “patto” e nel segno della integrazione di forze, di professionalità e di servizi. Del resto la convenzione prevede l’offerta di servizi quali le garanzie, il consolidamento dei debiti a breve, anticipazioni per i ritardati pagamenti che erano richiamati nel “patto”.

Pertanto non vede perché si debba trovare occasione di contrastare una iniziativa caratterizzata da unità di forze e risorse, piuttosto ritiene auspicabile lavorare in direzioni simili condividendo le cose realizzate.

Vito Marchiani (UIL)

Prende atto dei ritardi accumulati dal “patto” e ne comprende le motivazioni ritenendole giustificate.

Ritiene, però, che sia fondamentale capire quale sia la disponibilità finanziaria globale a disposizione del “patto” comprendendo anche quella derivante dall’impegno di altri soggetti oltre alla Regione. Dalla lettura delle tabelle fornite sembrerebbe di capire che vi sia oggi circa il 17% delle somme da poter impegnare che costituisce una entità assai modesta.

Entrando nel merito delle diverse aree progettuali, su cui riconosce esservi stato un notevole lavoro, si sofferma sull’area 4 – efficienza ed innovazione nella pubblica amministrazione – portata ad esempio di elementi del “patto” del tutto carenti. Il lavoro previsto con il Centro studi forensi ritiene che possa indubbiamente essere utile, ma non crede che sia afferente a quello che si voleva perseguire con il “patto”. Analogo ragionamento vale anche per gli interventi sulle politiche della giustizia anche se su questo ritiene che le possibilità dell’intervento regionale siano di carattere secondario.

Sulla riorganizzazione dei distretti industriali pur apprezzando i progetti ritiene che nella attuale pesante situazione di crisi economica si possa fare ben poco se ci si trova all’83% di risorse già spese.

Sull’area 12 – salute e sicurezza nei luoghi di lavoro – ritiene che vada tutto bene dal punto di vista dell’ordinaria amministrazione, ma ciò non è sufficiente rispetto a quanto emerso negli ultimi mesi nelle riunioni con gli Assessori Simoncini e Rossi e rispetto alla richiesta di una nuova legge.

Sulla razionalizzazione e miglioramento dell’assistenza alla promozione e internazionalizzazione delle imprese si associa a quanto detto da Caracciolo per rilevare di ritenere insufficienti le previsioni rispetto a quanto richiesto nel documento congiunto CGIL, CISL, UIL e Confindustria.

Sull’area 14 in cui la Regione ha previsto 800.000 euro di stanziamento occorre approfondire le finalità del progetto che non può limitarsi alla costituzione di una società su trasporti e logistica ma deve essere fondato su un disegno strategico da attuare e allora sarebbe cosa estremamente positiva.

Ricorda, infine, di essere stato, e tuttora, contrario all’allargamento della cabina di regia, però il sistema di interrelazioni di cui si è parlato in termini di infrastrutturazione della governance era visto come un insieme di reports e di scambio di informazioni e di interazioni sulla taratura e funzionalità degli aspetti gestionali di decisiva importanza. Vi è poi il problema, segnalato già da Nacinovich, che riguarda la funzionalità della concertazione a livello degli enti locali perché è anche a quel livello territoriale che si deve svolgere concertazione e questo diviene un problema politico di cui investire la Giunta Regionale.

Conclude, infine, con una osservazione di carattere generale che riguarda la presenza rilevabile dalle schede, di un ampio ricorso a studi e ricerche. Ritiene che queste siano di indubbia utilità, ma esprime la preoccupazione che i risultati delle ricerche non siano tradotti adeguatamente in termini operativi tramite azioni politiche ed amministrative.

Un’ultima riflessione pone l’attenzione sul fatto che il “patto” è nato in un periodo in cui si conclamava lo “star bene in Toscana” e oggi, per motivi esterni alla regione, la situazione pare precipitare fino al rischio di una nuova povertà.

Occorre, pertanto, che il patto svolga un ruolo strategico per uscire dall’attuale quadro di difficoltà.

Alessandro Martini (URPT)

Porta l’attenzione su alcuni problemi riguardo alla concertazione riallacciandosi a precedenti interventi.

Ritiene che per avere un efficace livello di concertazione territoriale, al di là dei problemi caratterizzanti le singole province, occorre che vi sia un accordo sulle linee strategiche di fondo. Spesso la difficoltà della concertazione a livello provinciale deriva da una diversa sensibilità dei territori rispetto a quella regionale. Ritiene, pertanto, che si debba dare alla concertazione regionale generale maggiore sostanza affinché i progetti che ne scaturiscono possano essere declinati a livello locale e porta ad esempio i progetti sull'innovazione e ricerca la cui traduzione sui territori è di grande complessità per le peculiarità che questa Assume settorialmente e localmente.

Affronta, poi, la questione della logistica toscana in cui ritiene che la Regione abbia il compito di attivare una iniziativa politica per uscire dalla attuale situazione di impasse. Per questo invita la Regione ad attivare un tavolo istituzionale su questi temi poiché la responsabilità di avanzare proposte ricade sugli enti pubblici.

Il tema della logistica, sottolinea, non è neutro rispetto alla questione dei distretti e rispetto alla governance dello sviluppo e anzi è dal governo della logistica che si parte per il rilancio del sistema toscano.

Rileva, infine, che è giunto il momento di dare una migliore organizzazione al lavoro della concertazione avendo la sensazione che gli enti locali avranno sempre più difficoltà ad allocare risorse senza una griglia di priorità. Se, come pare, gli effetti della legge finanziaria porranno problemi agli enti locali nel garantire i servizi ai cittadini occorrerà ben stabilire le priorità.

Marco Baldi (Cna)

Ritiene di dover esprimere solo considerazioni di ordine generale ed in particolare una valutazione piuttosto critica sulla governance cooperativa. Questo perché sin qui si è lavorato partendo da un presupposto di alto contenuto politico e strategico declinandolo in un modo che non è all'altezza del risultato politico ottenuto. Ritiene che lo testimoni anche l'odierno incontro al Tavolo che, infatti, doveva essere chiamato a monitorare le realizzazioni del "patto" e non quello che è ancora in fase istruttoria. A questo proposito rimarca il fatto che le organizzazioni degli artigiani da sole hanno più volte evocato al Tavolo la necessità di una cabina di regia che avrebbe se non risolto sicuramente attenuato i problemi di metodo. Ciò, comunque, non toglie responsabilità che devono essere condivise da tutti i presenti al Tavolo. Con riferimento ai molteplici richiami alle metodologie che dovrebbero accompagnare la concertazione poiché vi è qualcosa che non funziona nel passaggio da questa a strumenti che siano spalmabili su tutto il territorio regionale e anche nazionale. Vi è probabilmente una carenza di metodo che in questo momento rappresenta una carenza di sostanza politica che all'inizio era di elevato spessore. Per portare un esempio, rileva che per quanto riguarda i centri naturali del benessere si è di fronte a 73 progetti approvati e 16 in attesa di integrazioni e questo è il segno che si è lavorato male. Ciò perché non sono state capite le priorità da soddisfare e per lavorare meglio cercando di istruire a livello di organizzazioni imprenditoriali progetti poco diversi tra loro che non siano dalle stesse "datati e bollati" bensì progetti che siano di utilità comune e per far ciò dovrà lavorare meglio anche la struttura regionale. Ritiene, inoltre, che il Tavolo non debba valutare l'istruttoria dei progetti perché in tal modo perderebbe la sua valenza e la sua capacità di indirizzo strategico, ammesso che questo vi sia.

Sottolinea che occorre una rivisitazione della griglia di priorità che avrebbe dovuto essere il "faro" del Tavolo e che vi è il rischio di perdere di vista la funzione di individuare la strategia su cui porsi per evitare la vanificazione del Tavolo di concertazione. Vi è anche il rischio che la governance cooperativa abbia un effetto boomerang andando a sovrapporsi in modo caotico con altri atti quali DPEF, PRS.

Infine, sottolinea un certo stato di disagio derivante dalla situazione che ha descritto e partecipa all'Assessore la propria volontà di impegnarsi quale Presidente di organizzazione nel far sì che il

Tavolo possa assumere un ruolo sempre più incisivo con gli atti che va a licenziare pur nel quadro delle difficoltà in cui ci si trova a dibattere.

Renato Cecchi (Ass. Ambientaliste)

Ricorda che nell'ultima riunione del Tavolo sul "patto" sollevò il problema di una mancanza nello stesso di capacità di individuare le priorità. Non ritiene che il "patto" soffra di difficoltà ad affrontare i problemi che derivano dalla situazione nazionale ed internazionale poiché, pur con evidenti limiti di impostazione, aveva il grande pregio di anticipare gli sforzi strategici su nodi strutturali e perciò conserva la sua validità. Ma ritiene che vi siano due ordini di problemi che rischiano davvero di mettere a rischio il "patto". Uno consiste nella mancata selezione degli obiettivi strategici nel senso che sarebbe stato necessario individuare all'interno delle aree alcuni progetti su cui concentrarsi. Il secondo problema deriva dalla mancanza di certezza e trasparenza di procedure anche per quanto riguarda i passaggi ai livelli territoriali e in relazione al ruolo dei diversi soggetti. Le associazioni ambientaliste hanno vissuto direttamente questo ordine di problemi e laddove si erano concentrate nel seguire cinque, sei progetti ritenuti strategici hanno letteralmente "perso la strada" non ricevendone più notizie fino all'odierno incontro al Tavolo dove si rileva un dettaglio assai preoccupante. Ritiene che sarebbe stato auspicabile che la valutazione presentasse aspetti non solo quantitativi, ma anche qualitativi, in grado cioè di descrivere le difficoltà incontrate nella gestione di gruppi di lavoro in termini di partecipazione e comportamenti dei soggetti e di questioni sollevate registrando inoltre anche i dissensi la cui comprensione aiuta ad individuare elementi correttivi. Questo, sottolinea, è un fallimento del processo decisionale se l'obiettivo era quello di far sì che tanti soggetti vi partecipassero e pertanto non si è perseguita la governance cooperativa, o meglio, allargata che ci si era posti come obiettivo.

Da questo punto di vista non reputa convincente l'ipotesi di un allargamento della cabina di regia. Sarebbe invece opportuno che la Giunta Regionale affiancasse al documento distribuito al Tavolo un documento di valutazione qualitativa del processo decisionale e, sulla base di questo, un piano organico di procedure, di partecipazione, di tempi e di valutazione integrati ai livelli regionali, provinciali e a tutti quelli territorialmente idonei.

Giulio Sbranti (Confesercenti)

Nell'opportuna ripresa di attenzione sul "patto" reputa necessario andare oltre al semplice riepilogo delle cose fatte e di quelle da fare. Ricorda che il "patto" è uno strumento di cui Regione e parti sociali hanno ritenuto di dotarsi senza che si esaurisca nei progetti approvati inizialmente e che non è uno strumento rigido ma si accompagna alla mutata situazione economica e sociale. Quindi è necessario capire se quell'accordo rappresenta ancora le esigenze di questo momento e questo innanzitutto deve essere il punto di ripartenza del "patto".

Informa di nutrire qualche perplessità sulla attuale validità dell'accordo che è alla base del "patto" e ritiene che si debba verificare se le scelte compiute a suo tempo siano ancora idonee a garantire massimizzazione di risultati in termini occupazionali e di politiche sociali.

Bisogna pur riconoscere che possa esservi stata qualche carenza alla partenza del "patto" ma occorre tener conto che ci si trovava al termine della legislatura ed in particolari condizioni della situazione economica e finanziaria. Oggi, però, ad inizio della nuova legislatura quando siamo alla vigilia della discussione del bilancio 2006 e poi del PRS ritiene che sarebbe utile avviare una riflessione di carattere strategico sui contenuti del "patto" ancor più in considerazione della straordinarietà della attuale situazione.

Sulle questioni più di merito da taluni sollevate ritiene che esse siano condivisibili in particolare per i tempi e una certa disattenzione al "patto" pur dovendo scontare la pausa dell'appuntamento

elettorale. Inoltre riscontra qualche problema nella capacità di favorire sinergie tra risorse regionali, degli enti locali e privati.

Infine sollecita un aggiornamento sui finanziamenti al fine di ritrovare una maggiore chiarezza rispetto a quanto emerge dalle schede presentate.

Porta ad esempio quella, che più lo riguarda, relativa al commercio e turismo in cui risultano due milioni di euro in più rispetto a quanto approvato il 29 dicembre 2004, che poi ha appurato trattarsi di una somma relativa ad un bando del 2003 che peraltro sta avviandosi a conclusione. Il rilievo vale anche per altri casi come quello di centri commerciali naturali. Ritiene necessario recuperare un minimo di confronto e contrattualità sulle singole voci di spesa per eventualmente riposizionare le situazioni. Infine, esprime l'esigenza di una riflessione di carattere politico generale sui contenuti del patto e sulle procedure idonee a trasformarli in nuova progettualità.

Mara Baronti (Commissione Pari Opportunità)

Ricorda la partecipazione che ha dato la Commissione pari opportunità e auspica che questa sia ancora maggiore nella nuova legislatura. Al momento della sigla del "patto" in veste di Presidente della Commissione sollecitò con forza il Presidente Martini ad avere particolare attenzione alla questione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Di questa area innovativa vede riferimenti su cui si sta lavorando, ma quello che era ed è ancora in gioco è lo scatto straordinario che occorre, nonostante le difficoltà, per conseguire non solo nuova, ma buona occupazione ed in particolare femminile che è obiettivo della Unione Europea. Rileva che è stata da più parti evocata quella "scommessa" che voleva mettere insieme le dimensioni economica, strategica conoscitiva, formativa di lungo periodo e questioni sociali ed invita, al di là dei necessari riposizionamenti, a mantenere questo spirito nel perseguire quello "scatto straordinario" di cui forse vi è ancora più bisogno di un anno e mezzo fa.

Senza voler entrare nel merito dei singoli punti, pone l'attenzione sulla considerazione che ha avuto in passato la questione delle pari opportunità uomo-donna. Segnala, per fare un esempio, uno studio dell'IRPET per la valutazione ex-post degli effetti dei patti territoriali in cui i criteri adottati vedono al decimo ed ultimo posto gli effetti sulle pari opportunità fra donne ed uomini.

Sottolinea di non voler certo sostenere che si debba giudicare la qualità di un progetto solo sulla base di tale riferimento, ma ritiene che debba esserci maggiore attenzione a ricerca di coerenza programmatica tra valutazione ex ante e monitoraggio che deve riguardare gli elementi strategici, come ha indicato Baldi. E' in questa fase, infatti, che si devono compiere riflessioni e riposizionamenti che siano riferiti alla qualità e non alla quantità di progetti.

In questo senso è utile procedere utilizzando ogni percorso programmatico già previsto e cita l'esempio degli interventi per gli anziani per i quali vi sono studi finalizzati alla elaborazione del PRS.

Ritiene che sul "patto" occorra velocemente fare il punto politico misurandolo secondo le volontà espresse al momento della sua stipula e poi ricercare un miglioramento delle procedure decisionali.

Gianfranco Simoncini – Assessore all'istruzione, formazione e lavoro

Prende atto delle preoccupazioni molto forti e anche del giudizio molto critico emerso un po' in tutti gli interventi rispetto allo stato di attuazione del "patto". Quanto è emerso dalla discussione ritiene sia un fatto politico che la Giunta Regionale dovrà attentamente valutare. Crede, però, che alcuni giudizi siano estremamente liquidatori e non corrispondenti al lavoro che si è svolto e che è in atto, sottolinea inoltre che il "patto" rappresenta uno strumento che deve essere inserito nel contesto complessivo delle azioni di sistema che la Regione porta avanti e anche nel contesto complessivo delle politiche nazionali. Ritiene che vi debba essere chiarezza su questo punto altrimenti vi è il rischio di vedere nel "patto" la risposta ai fenomeni che investono la regione

mentre deve considerarsi come uno degli strumenti che permette alla Regione e alle parti sociali di mettere in campo tutte le proprie risorse e tutte le proprie azioni per dare un contributo al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione.

Bisogna fare in modo che questo strumento ottenga il massimo dei risultati data la sua importanza testimoniata anche dal rilievo che assume avendone assunto la responsabilità direttamente il Presidente della Giunta Regionale. Tale assunzione di delega è certamente un segnale forte sia per le categorie che per la struttura regionale che dovrà lavorare alla stessa velocità.

Consapevole della necessità, da più parti sollecitata, di far fare all'attuazione del patto uno "scatto" atletico e sapendo che ciò si deve connettere alla discussione sui nuovi strumenti del PRS e sul bilancio 2006, propone alcune decisioni. La prima consiste nella riattivazione immediata di tutte le aree progettuali per un approfondimento ed una verifica del loro stato di avanzamento. In secondo luogo propone di procedere ad una riconvocazione del Tavolo a distanza di circa un mese per effettuare una valutazione sul lavoro svolto dalle aree progettuali e quindi avendo a disposizione le schede analitiche di ciascun progetto per poi affrontare i nodi politici che sono stati sollevati.

In terzo luogo, rispetto alla questione della infrastrutturazione della governance e della sua funzionalità, ritiene che si debbano riferire al Presidente i problemi sollevati perché eventualmente si elabori una proposta di soluzione.

Ritiene, poi che, anche in linea con il modello di concertazione costruito in questi anni, potrà essere affrontato il problema della discrasia o comunque della diversa velocità tra concertazione regionale e territoriale. Su questo tema ritiene opportuno il coinvolgimento del Tavolo istituzionale.

Concludendo fornisce alcune informazioni su decisioni assunte nel giorno precedente dalla Giunta Regionale. La prima riguarda la logistica su cui l'Assessore Conti ha presentato una corposa relazione, che poi ritiene sarà oggetto di discussione al Tavolo, relativa a tutte le questioni complessive della logistica, dei trasporti e della infrastrutturazione nella regione.

Una seconda informazione riguarda l'approvazione della delibera di utilizzo dei fondi della L. 236/93, 4,5 milioni di euro, diretti alla formazione permanente nel campo della sicurezza. Ricorda che questa era una delle linee presenti nel patto e di ciò si era parlato in sede di concertazione subito dopo l'insediamento della nuova Giunta Regionale.

Francesco Caracciolo (Confindustria)

Alla proposta dell'Assessore che accoglie i contributi venuti da più parti al Tavolo ritiene di aggiungere alcuni elementi. In particolare sottolinea il suo perfetto accordo su una prossima ridiscussione della governance che reputa necessario sia estesa proprio alla conclusione della progettualità. Invita, quindi, a ridefinire con puntualità la tempistica di attuazione di tutti i progetti e l'utilizzo di una sorta di scheda tipo che consenta di rendere operative le prossime riunioni.

Gianfranco Simoncini – Assessore all'istruzione, formazione e lavoro

Dichiara di aderire a quanto richiesto da Caracciolo e chiude la discussione su questo punto dell'ordine del giorno.

Terzo punto dell'ordine del giorno:

Attuazione per l'anno 2005 del Piano integrato sociale regionale 2002-2004;

Alessandro Cavalieri (Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli)

Su richiesta dell'Assessore Salvadori propone di passare alla discussione del terzo punto all'ordine del giorno: "Attuazione per l'anno 2005 del Piano integrato sociale regionale 2002-2004".

L'Assessore Gianni Salvadori assume la Presidenza del Tavolo.

Gianni Salvadori – Assessore alle politiche sociali

Introduce l'argomento del PISR formulando una prima riflessione sui cambiamenti che le leggi 41 e 40 hanno previsto la sua definizione ed aggiornamento. La L. 41 ha indicato che il PISR 2005 fosse di fatto la continuazione di quello 2002/2004 senza introdurre ulteriori novità negli indirizzi già definiti. Quindi il PISR 2005 arriva con grande ritardo senza novità di impostazione e come continuazione nella attuazione del precedente.

Una novità è, invece, contenuta nella L. 40 che obbliga a costruire una reale integrazione tra sanitario e sociale. Questo passaggio fondamentale a livello di "società della salute" ritiene che dovrebbe estendersi anche alle zone "non società della salute". Sul tema fondamentale e strategico della integrazione anticipa un ulteriore approfondimento in relazione alla trattazione del PISR 2006 per appunto, superare l'attuale separazione tra piani sanitario e sociale.

Un problema di rilievo per il PISR 2005 sottolinea essere quello dell'arrivo delle risorse del fondo sociale nazionale. Ricorda che tale fondo ha provveduto ad una prima assegnazione nel luglio 2005, pari al 50%, con l'impegno da parte del Ministro Maroni ad una rapida assegnazione del rimanente 50% aggiornato al 2%. Questo impegno ad oggi non è stato coperto dal Governo e segnala come l'argomento, dopo essere stato disatteso in due riunioni della Conferenza unificata nel mese di settembre, oggi è sparito dall'ordine del giorno della Conferenza stessa. Ciò costituisce una forte preoccupazione perché vi è il reale rischio di non avere il 50% di erogazione del fondo. Per la Toscana ciò si traduce in una perdita di circa 31 milioni di euro pari a poco meno del 6% dell'intera spesa sul sociale.

Si tratta di una difficoltà oggettiva che riguarderà tutti i servizi delle amministrazioni locali, ma anche la Regione che ha scelto di sostenere gli enti locali assegnando, con una delibera dell'1 agosto, una quota pari al 75% del totale del 2004 aggiungendo, quindi, alla quota derivante dal fondo sociale nazionale, una quota di quasi il 25% derivante dal FRAS, cioè dal fondo regionale. Questo ha condizionato il PISR 2005 che è stato elaborato a moduli il primo dei quali riguarda ciò di cui si è in grado di decidere ad oggi e cioè sostanzialmente gli investimenti.

Quindi comunica la riconferma della partita degli investimenti straordinari come da programma degli investimenti della Regione per una misura di circa 13 milioni di euro, si conferma inoltre l'impegno sulle barriere architettoniche nelle abitazioni per 2 milioni di euro così come si conferma l'impegno di 4,5 milioni di euro sui piani di iniziativa regionale.

Contemporaneamente, ritiene, che si debba tener conto dello scenario che si aprirebbe nel caso in cui arrivasse l'erogazione del fondo nazionale. In tal caso comunica l'intenzione di utilizzare quella erogazione ancora privilegiando le amministrazioni locali coprendo così quel 25% che manca e di sostenere tutte le iniziative a supporto delle forme associate da parte dei comuni del fondo di solidarietà interistituzionale per circa 4,5 milioni di euro. Precisa che qualora arrivasse l'erogazione del fondo di questi criteri tornerà a confrontarsi con il Tavolo.

Esprime poi una ulteriore riflessione di particolare importanza sulle modalità di programmazione. In primo luogo occorre evitare di arrivare anche nel 2006 a parlare di utilizzo del fondo sociale nel mese di ottobre perché con ciò si finisce per rendicontare il lavoro anziché impostarlo. Per questo esprime la volontà di aprire un percorso un po' anomalo rispetto alla previsione della legge di programmazione concordandola con il Tavolo. Si tratta di aprire un confronto con le parti sociali nel novembre 2005 per arrivare ad approvare il PISR 2006 immediatamente dopo l'adozione del PRS nel febbraio-marzo 2006. Se ciò può comportare

complicazioni di lavoro dovendo procedere alla concertazione quasi contemporanea su PISR e PRS, d'altra parte vi è il beneficio di evitare la sostanziale perdita di un anno.

Augurandosi l'accoglimento di questa programmazione, indica i temi su cui ritiene si debba lavorare per il 2006: il tema fondamentale della famiglia, il tema della immigrazione, il tema delle disabilità e della non autosufficienza degli anziani che ritiene di tenere separati nella definizione progettuale, ma che in un contesto definitivo andranno tra loro collegati.

Conclude, quindi, manifestando ampia disponibilità a comuni riflessioni e ad accettare suggerimenti ed apporti per rendere al meglio il lavoro del 2005.

Mario Macaluso (Coldiretti)

Nel prendere atto del fatto che il 2005 è un anno di transizione in cui non vi è stato alcun indirizzo di tipo strategico da attuare, considera comunque in modo positivo l'aver destinato agli enti locali tutte le risorse pur in condizioni finanziarie preoccupanti.

Considera la necessità che vi sia nel tempo l'integrazione, secondo l'auspicio delle leggi 40 e 41, cosa sin qui non attuata perché il piano sanitario era già in vigore e quello sociale viene "rattoppato" per i motivi esposti dall'Assessore. Ritiene che il nuovo piano sociale non debba comportare solo una unificazione di ordine temporale ma proprio di funzionamento con particolare riferimento alle zone in cui si sta sperimentando l'avvio della società della salute ma anche altrove per il mantenimento di livelli di qualità della vita apprezzabili.

Esprime la convinzione che la unitarietà della pianificazione sanitaria e sociale sia possibile poiché già oggi i due settori sono largamente sovrapponibili e per migliorarne qualità ed efficacia bisognerà saper cogliere le occasioni di risparmi e migliori realizzazioni ed evitare duplicazioni.

Nota nei documenti trasmessi l'esclusione di investimenti nelle strutture private e afferma che non può essere altrimenti se si legge pedissequamente l'attuale piano, ma ritiene che questo sia un limite su cui riflettere perché questa può essere una via che può contribuire ad innovare i modelli di erogazione dei servizi e a far rivedere la dinamica della progressione dei costi. Ciò in funzione di una corretta e migliore applicazione del principio di sussidiarietà tra pubblico e privato attraverso un sistema di griglie cioè quelli che erano i famosi livelli essenziali regionali intesi come ulteriore specificazione di quelli nazionali.

Si tratta di una apertura al privato che la Regione Toscana potrebbe attuare avvalendosi delle esperienze di politiche di responsabilità sociale in cui i comportamenti etici dell'impresa potrebbero mettere al riparo rispetto al criterio alternativo sviluppato in Toscana dei soli accreditamenti. Questo significa sviluppare accanto alla logica degli accreditamenti anche un livello di certificazione etica dell'impresa che vuole sviluppare nuove capacità imprenditoriali nell'ambito dei servizi sociali.

Infine, in relazione al punto sulla realizzazione di strutture di servizio in territori che ne sono privi o fortemente carenti invita ad aver cura di specificare meglio che oltre alla realtà urbana vi è quella rurale cui bisogna porre attenzione tramite le iniziative sperimentali e quelle consolidate dando quelle risposte che il sanitario è già in grado di esprimere.

Su questo punto, ricorda il protocollo di intesa siglato con la Regione su cui richiama alla prima attuazione per la concreta linea di novità che esso conteneva.

Rileva che nel "patto" di cui si è parlato in apertura, è stato accantonato il problema degli anziani non autosufficienti mentre nel documento del PISR viene ripreso a correzione sostanziale di uno stato di fatto.

Invita a tener conto che le opportunità di affrontare una simile emergenza con una strategia vincente non possono trovare quella accelerazione di tempi che sarebbe necessaria. Di fronte a questi problemi suggerisce al Tavolo di trasformarsi in un vero e proprio laboratorio di ricerca di soluzioni secondo vecchi e nuovi modelli.

Aldo Morelli (ANCI)

Esprime accordo con la proposta dell'Assessore di avviare già da novembre incontri formali e non perché il quadro della situazione sul versante sanitario e ancor di più su quello sociale sta divenendo particolarmente drammatico.

Sulla situazione dei trasferimenti indica ad esempio la situazione della Val di Nievole, da cui proviene, in cui le ripercussioni di quanto esposto dall'Assessore, che per la zona si traducono in un ammanco di circa 250.000 euro, si vanno a sommare ad una aumentata richiesta di servizi. Tutto questo finisce poi a carico dei comuni in modo davvero insostenibile.

Ritorna a quanto già altri hanno rilevato sul "patto" per sottolineare che l'azzeramento di spesa per l'azione sugli anziani non autosufficienti non può essere sostenibile e bisognerà modificarlo nei vari passaggi del bilancio e del PRS.

Si dichiara in accordo con la proposta dell'Assessore di chiudere il 2005 sulla base della programmazione 2002/2004 e di avviare rapidamente la discussione per il 2006.

Richiama l'attenzione sul "piano integrato di salute" perché sottolinea che è questo lo strumento essenziale per cercare di coniugare in maniera innovativa la sanità ospedaliera, la sanità territoriale ed i servizi sociali realizzando razionalizzazione, integrazioni e quant'altro possa consentire i livelli attuali che sono messi in discussione dalla attuale situazione finanziaria. Fornisce un esempio di tale situazione evidenziando che i comuni saranno costretti a coprire l'ammacco del 25% di cui si è detto attingendo da altre voci di spesa ed in particolare dalla voce "oneri di urbanizzazione" che peraltro, viste le attuali condizioni del mercato immobiliare, non tende più all'aumento. Quindi nei prossimi anni sarà difficile compiere una simile operazione di bilancio che già di per sé non pare cosa seria.

Bugiani (CISL)

Anche a nome di CGIL e UIL comunica di non essere in grado allo stato attuale di valutare i contenuti del PISR il cui esame sarà oggetto di una riunione unitaria il 6 ottobre prossimo. Pertanto chiede all'Assessore la previsione di un incontro su questo argomento in una data successiva.

Alessandro Del Carlo (CIA)

Esprime condivisione sull'intervento del collega Macaluso. Nell'augurarsi che quel 25% di "spettanza" pervenga a garantire il livello di servizi che è necessario assicurare aderisce al calendario e al metodo di lavoro proposti dall'Assessore. Poiché non è ipotizzabile a breve un miglioramento della situazione finanziaria ritiene che vi sia l'esigenza di un lavoro forte per far fronte ai problemi di tenuta della nostra società.

Occorre coltivare l'ambizione di mantenere se non migliorare le caratteristiche del modello economico e sociale toscano che si presenta come molto civile sul versante sociale. Occorre anche progredire verso l'innovazione nei sistemi di intervento, necessità resa evidente da fenomeni quali l'invecchiamento della popolazione. Ritiene necessario rafforzare la rete dei servizi e concorda con la proposta dell'Assessore sul nuovo programma in cui tra le emergenze cui far fronte vi è quella di assicurare risorse agli enti locali perché è a quel livello che si "mette in moto" la società organizzata, del volontariato, delle associazioni ecc.

Nell'ambito delle zone marginali più in difficoltà reputa che vada posta attenzione al ruolo che può assumere l'impresa agricola nel fare servizi sociali. Questo tema va messo in campo ritiene, sia in questa discussione sia in quella relativa al Piano di sviluppo rurale.

Silvano Contri (Confcooperative)

Esprime la volontà di partecipazione al percorso che è stato indicato condividendo anche la preoccupazione per le risorse disponibili.

Ritiene condivisibile e coerente il lavoro che il movimento cooperativo intende portare avanti, l'orientamento a sostenere il livello locale dei servizi, i finanziamenti, la ricerca sistematica di individuare le risorse in aderenza con le linee del PRS.

Esprime condivisione sugli elementi prioritari segnalati, quali il sostegno alla famiglia, l'inclusione e il sostegno all'autonomia dei disabili e degli anziani non autosufficienti, riconoscendoli come punti di forza su cui impegnarsi. Ancor di più, ritiene che si debba lavorare sul problema del fondo per anziani non autosufficienti che sebbene non vi siano le migliori condizioni per affrontarlo non può comunque essere evaso. Un modo proficuo di affrontare il problema può essere ricercato in un diverso rapporto tra pubblico e privato sociale che si può concretizzare con apparati di professionalità ed organizzazione. Questo è il quadro in cui intende muoversi il movimento cooperativo mettendo a disposizione le proprie risorse nell'ambito di un progetto complessivo condiviso.

Claudio Caponi (Confartigianato)

Interviene sul progetto anziani non autosufficienti rilevando come questo problema passi in discussione da un Tavolo all'altro: nel caso del "patto" si ritrova azzerata l'area progettuale 11 che lo riguarda, mentre in questa sede si è di fronte ad enunciazioni di propositi e probabilmente si ritroverà sul bilancio e sul PRS. Si tratta di una questione di grande rilievo su cui forse sarebbe necessario ricorrere ad un Tavolo specifico.

Di fronte alla spinta per migliori servizi presenti anche all'interno della propria associazione, rivela che questa presta attenzione affinché il quadro nazionale non attui il "massacro" della finanza locale, ma allo stesso tempo è attenta ad evitare che si arrivi ad istituire tasse di scopo da più parti enunciate. Considerando l'attuale situazione di crisi economica, ritiene che soluzioni si possano trovare nell'ambito della sanità integrativa bilaterale, tema questo che ricorda di aver più volte proposto e che dovrebbe trovare composizione in un intervento socio-sanitario. Reputa, quindi, necessario dare risposte nell'ambito della attuale legislatura o quanto meno avviarsi a trovare soluzioni nonostante sia determinante il quadro generale in cui ci si muove e perciò ribadisce la richiesta di aprire organicamente un Tavolo per trovare soluzioni pratiche.

Gianni Salvadori – Assessore alle politiche sociali

Prende atto delle affermazioni di consenso pervenute dal Tavolo sulla chiusura del 2005 dichiarando la disponibilità ad ulteriori incontri con chi lo ha richiesto però in tempi molto brevi dato che il PISR deve essere deliberato entro quindici giorni.

Sollecita, poi, iniziative forti sul problema del fondo che in questa fase deve essere tenuto distinto dalla finanziaria dato che il riferimento è al 2005 e ad impegni già affrontati in sede di Conferenza unificata: impegni formalmente assunti dal Ministro e poi disattesi. Ricorda che vi sono solo venti giorni disponibili per il rispetto di tali impegni, poiché dopo tale scadenza si innestano meccanismi per cui il bilancio dello Stato non sarà più modificabile. Allora vi sarà anche la impossibilità tecnica di provvedere.

Sulle altre riflessioni apportate, che reputa altrettanto strategiche, conferma la volontà di avviare la discussione del PISR 2006 già dal mese di novembre con la presentazione di una prima ipotesi di proposta. Il confronto che si aprirà dovrà tener conto anche della possibilità che si confermi anche per il 2006 uno scenario che vede permanere un taglio del 50% del fondo sociale nazionale. Bisogna considerare questo come un problema che riguarda l'intera collettività e non solo il rapporto Regione – enti locali.

L'incontro previsto sarà anche l'occasione per riflettere sui modi di integrare i due strumenti: piano sanitario e PISR, evitando di inventarne un altro e lavorando per una reale integrazione

degli stessi. Ciò in particolare vale per quella parte su cui l'integrazione è indispensabile come nell'alta integrazione relativa alla salute mentale, non autosufficienze, dipendenze.,

Sulla questione sollevata per le realtà rurali ne prende atto e si impegna a valutare una modifica. Per quanto riguarda quello che definisce il "problema dei problemi" e cioè quello relativo alla non autosufficienza afferma che il problema va affrontato consapevoli della situazione del momento.

Per esempio, in questo momento con la finanziaria vigente non è possibile aprire una discussione sul fondo poiché non vi sono gli strumenti tecnici per farlo. Contemporaneamente, precisa che non è possibile l'immobilismo sul tema della non autosufficienza e perciò accoglie il suggerimento di dare continuità a laboratori di sperimentazione per avere l'opportunità di dare risposte al problema intanto pensando all'organizzazione da mettere in piedi una volta che sarà disponibile il fondo.

Consapevoli, quindi, che il fondo non è altro che lo strumento finanziario per affrontare il problema. Ritiene quindi che occorrerà una riflessione mirata congiuntamente all'Assessorato per il diritto alla salute perché il tema si affronta attraverso vari passaggi come ad esempio è stato con l'approvazione nel giorno precedente di una ipotesi di intervento sulle cure intermedie. Nel ringraziare gli intervenuti si è ripromesso di fissare in via breve un nuovo appuntamento di discussione su questo problema.

Secondo punto dell'ordine del giorno:

Si procede al confronto sul secondo punto all'ordine del giorno: "Regolamento valutazione integrata ai sensi della legge regionale 49/99 (così come modificata dalla L.R. 61/2004)";

Presiede la discussione Alessandro Cavalieri (Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli)

Alessandro Cavalieri (Responsabile Area Programmazione e Controlli)

Propone di affrontare la discussione del Regolamento sul processo di valutazione integrata nell'incontro che avrà luogo fra quindici giorni e ciò alla luce di alcune considerazioni. In primo luogo perché al Tavolo istituzionale dopo un accurato confronto è emersa l'esigenza di meglio valutare i punti in cui il regolamento rimanda per alcune parti ad un successivo regolamento che riguarderà la L.R. N. 1/2005 per la valutazione integrata di piani e programmi di livello locale. Ricorda che è aperta la questione dei processi di valutazione della pianificazione territoriale che hanno una incidenza regolamentare assai più rilevante di quello in esame. Precisa che il Tavolo istituzionale non solleva particolari obiezioni in termini di contenuto, ma invita a valutare tecnicamente l'opportunità o meno dei rimandi in questione.

Una seconda considerazione che ritiene più rilevante, al di là di alcune modifiche peraltro già predisposte, al testo del regolamento, riguarda le modalità di intervento a partecipazione delle parti sociali al Tavolo e anche fuori dal Tavolo sulla valutazione. Tali processi fanno parte interamente della formazione di piani e programmi. Alla luce di quanto emerso nell'incontro precedente e ancor di più in quello odierno, ritiene opportuno procedere ad una revisione del protocollo del 2001 sul funzionamento del Tavolo. Ciò in considerazione anche delle novità intervenute con l'art. 48 dello Statuto e della nuova legge sulla programmazione e da quella sul governo del territorio; c'è poi una fase nuova che consiste nel passaggio dalla concertazione alla governance cooperativa.

Per operare la necessaria rivisitazione del protocollo ritiene che una via potrebbe essere quella che la struttura regionale elabori non un testo ma un documento in cui si individuino le aree su

cui intervenire e che possa costituire l'avvio di un percorso al Tavolo. Questa ipotesi di lavoro dovrebbe tener conto degli esiti dell'analogo lavoro già in corso al Tavolo istituzionale.

Avanza, poi, una seconda ipotesi che consiste nel riportare la discussione di questo oggetto a livello del "patto". Ritene, infatti, che il nuovo protocollo da mettere a punto sarebbe necessario che contenesse anche indicazioni sui termini di funzionamento della concertazione allorché ci si trovi di fronte a strumenti come il patto.

Quindi propone di aggiornare a successiva convocazione del Tavolo la chiusura della discussione sul regolamento per avviare quindi quella di più larga portata sul protocollo.

Gabriele Baccetti (Confindustria)

Propone una ulteriore modifica al Regolamento sulla valutazione integrata relativamente all'art. 6 "Forme di partecipazione" e chiede che sia sostituita la parola "formazione" con la parola "valutazione integrata" rendendo tecnicamente così più chiaro il ruolo di partecipazione da più parti richiesto nella seduta precedente.

Alessandro Cavaliere (Responsabile Area Programmazione e Controlli)

Prende atto della richiesta di Baccetti e non registrando altre richieste di intervento alle ore 13,15 dichiara conclusa la seduta.